



Il discorso agli studenti “Bullismo è vigliaccheria deve essere contrastato”

Il presidente tra i piccoli scolari: “I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità”

di BIANCA DE FAZIO



Da sinistra, Mattarella con Manfredi e De Luca, sullo sfondo il prefetto; al centro il presidente parla durante l'inaugurazione dell'anno scolastico; di seguito, il saluto con i medici del Santobono Pausilipon



L'ingresso del presidente Sergio Mattarella all'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon

Coinvolti 103 pazienti
Nelle stanze arrivano le
pagelle e si sostengono
anche gli esami

I piccoli regalano al presidente e al ministro le maglie personalizzate dello Scugnizzo Club con il motto della fondazione: “Curiamo i bambini, curiamo il futuro”. Al Capo dello Stato vengono mostrati disegni e lettere. Tra i presenti c'è Asia, 16 anni di Sala Consilina, vittima di cyberbullismo a causa di un tumore. Mattarella le inviò un messaggio su Instagram: “Complimenti per la tua forza”. Poi, il piccolo Vincenzo domanda: «Perché esiste la guerra?». «La guerra è una cosa incomprensibile - risponde il presidente - non conviene a nessuno, distrugge tutto, nessuno in realtà vince, tutti ne sono vittime. Ed è una cosa priva di senso. Occorre molta buona volontà e in questo anche la scuola, e voi bambini, siete importanti, per fare crescere la convinzione che allontanare questo modo di pensare e questo pericolo». «Ci vorrebbe una scuola che ci faccia piacere anche le materie più difficili», è la domanda per Valditara. Mattarella elogia infine «i lavori di gruppo: studiare insieme è uno strumento prezioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele, Maria, Giovanna, Ciro, Annabella frequentano la terza media all'Istituto comprensivo don Milani di Caivano. Li hanno disposti in prima fila, dinanzi al palco costruito per l'inaugurazione dell'anno scolastico, ma alternando le loro sedie con quelle delle autorità: il prefetto Michele Di Bari, il cardinale Mimmo Battaglia, il presidente Vincenzo De Luca, il sindaco Gaetano Manfredi. «Ma che ci facciamo vicino a questi?», si chiedono i ragazzini. Il protocollo ha esigenze scenografiche che non tengono conto degli scolari portati qui per l'occasione. «È bello poter vedere Mattarella da vicino, ma tutti questi altri?». E l'arrivo di Mattarella, che ha già dialogato con i ragazzi di Nisida e con i bambini ricoverati all'ospedale Pausilipon cui ha detto che «la musica è libertà» e che «la scuola deve essere anche divertimento», conferma le aspettative degli alunni. Qui, nel cortile della cittadella scolastica che vede insieme l'alberghiero Rossini, lo scientifico Labriola e l'Artistico Boccioni, dove si tiene la terza tappa dell'inaugurazione dell'anno scolastico, il presidente arriva accompagnato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara.

I ragazzi, oltre 150 selezionati dalle scuole italiane, hanno partecipato alla cerimonia con emozione, ma stregati soprattutto dalla presenza di alcuni dei loro idoli, da Francesca Michielin a Rocco Hunt, da Massimiliano Gallo a Mister Rain, dall'attore Francesco Di Leva allo scrittore Maurizio de Giovanni. Ma è quando il presidente Sergio Mattarella rivolge il suo augurio per il nuovo anno scolastico che la cerimonia si avvolge e dice loro, sulla scuola, parole in



Nella foto grande al centro Mattarella con Jovanotti a Nisida. In alto il presidente con Lillo, sotto il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara

cui riconoscersi e trovare slancio: «La scuola produce futuro, prepara ad essere parte attiva della comunità» dice loro, «ma richiede sguardo aperto al cambiamento» e qui più che agli alunni il presidente Mattarella parla agli adulti, agli insegnanti, ai dirigenti, che ringrazia più volte, durante il suo discorso. «Occorre l'impegno affinché la scuola sia davvero ovunque, naturalmente nel mondo. Questo non è consentito dove la scuola non è frequentabile, o viene interrotta per colpa di guerre o occupazioni militari: si realizza un'ulteriore, inaccettabile, gravissima responsabilità storica per chi muove guerre».

«Le scuole in ogni parte del mondo - insiste il presidente - sono segno di speranza, non aree di esercizio di sopraffazione, di violenza: la scuola deve essere il luogo in cui ogni forma di violenza viene bandita. Gli insegnanti fanno molto, talvolta in condizioni difficili, per sottrarre i ragazzi da gorgi pericolosi. Ma insegnanti e dirigenti non vanno lasciati soli dalle istituzioni e dalla società». È anche una risposta all'appello che ieri, su Repubblica, aveva rivolto al ministro Valditara e al Ca-

po dello Stato Mattarella la presidente dell'Istituto Rossini, Teresa Martino. «I ragazzi - aveva detto - sono più fragili che in passato». E Mattarella sottolinea: «I social sono adoperati spesso come armi che colpiscono in profondità. Il bullismo, la sopraffazione, vanno contrastati con tenacia: tanti giovani sanno che il sopruso non è prova di forza ma di vigliaccheria». Un tema, il bullismo, sul quale si era soffermato anche il ministro Valditara: «La scuola non deve lasciare indietro nessuno, deve essere il luogo del sorriso, delle braccia aperte e della gentilezza. Abbiamo il dovere di combattere ogni forma di bullismo, di prevaricazione, di violenza. E dobbiamo pretendere che ovunque nel mondo si abbia rispetto della vita di ogni giovane».

Ovunque nel mondo. Anche dove, come ha ricordato Maurizio de Giovanni, i bambini a scuola non vanno per guerre, carestie, sopraffazioni. «E allora ricordo ai nostri ragazzi - ha concluso lo scrittore - che nel mondo un bambino su cinque va a scuola. Pensate agli altri quattro quando non avete voglia di andare in classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA